

Nella Brooklyn di Boyle Strade di uomini spezzati

Narrativa. Grazie a **minimum fax** disponibile la traduzione di "Gravesend"
Un romanzo d'esordio straordinariamente potente: spesso sfiora la poesia

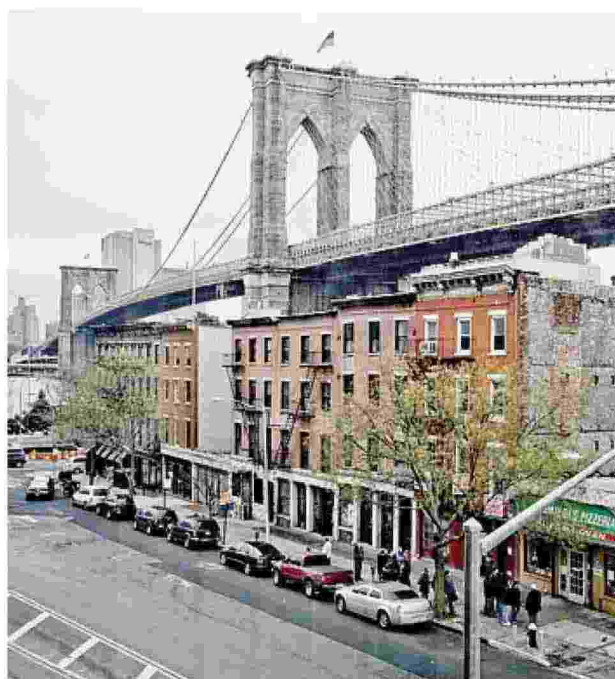
GIAN PAOLO SERINO

Amato dai maggiori scrittori contemporanei americani di gialli e noir - da George Pelecanos a Joe Lansdale a Chris Offutt - William Boyle è tra i pochi in grado di riuscire, con successo, nel superare il romanzo di genere: questo suo debutto narrativo ci fa dimenticare i classici gialli per raccontarci un mondo reale, quello di Brooklyn, New York, come un luogo dell'anima che parte da una introspezione esistenziale per avviare un'indagine che più che di delitti, che pur non mancano, racconta le ombre sociologiche di un'America che è un errore di navigazione.

Ko emotivo

Con uno stile di scrittura che è un ko emotivo per il lettore: non un pugno emotivo ma la carezza di un sogno che continua a scivolarci come la storia tra le dita. Le dita di un pensiero unico, un fronte del "sì" ormai pronto a deflagrare talmente è vicino al collasso di intere generazioni.

La New York che racconta ricorda lo "Smoke", il fumo di Paul Auster ma senza filtri: è più vicino agli scrittori stilisti, sarti della parola che quando scrivono ti si cuciono addosso (come il purtroppo dimenticato Derek Raymond, baronetto inglese che a 16 anni lasciò il castello paterno per darsi alla letteratura e diventare, come lui stesso si definiva, «un alcolista con problemi di scrittura»). Raccontando in apertura dei uno dei tre protagonisti, imprigionato per aver ucciso un omosessuale, quindi un delitto con aggravante dell'esclusione di genere, William Boyle descrive una Brooklyn lontana dagli stereotipi di quartiere di immigrati italiani, la "Broccolino" protagonista di tanti



Un'immagine di Brooklyn



Tra queste pagine l'arte di vivere diventa arte dello scrivere

film, per riportarci all'etimo del nome del quartiere newyorkese: Brooklyn in americano significa "broken land", cioè "terra spezzata".

Perché spezzati sono i personaggi che animano il libro: al posto del cuore hanno una pallottola, al posto di una vita un'esistenza inghiottita come una lama luccicante nel ventre buio della notte. Raramente, soprattutto negli ultimi tempi, capita di leggere un romanzo così straordinariamente potenti: spesso sfiora la poesia, che «spedisce nella tomba» (che è anche traduzione del titolo "Gravesend", "send" e "grave") del sociale, di quel quotidiano contro il quale tutti sbattiamo contro come mosche impazzite affogate in una bottiglia di alcool.

Perché, come ha scritto Bob Dylan nella canzone "Everything is broken" «Ogni cosa è

rotta»: un Dylan, Premio Nobel della Letteratura, che scandisce il ritmo di tutto il romanzo. Esattamente come tutti i protagonisti che galleggiano tra le righe del romanzo: dai Nirvana ai rapper perché «non avere speranza né palle è una combinazione perfetta». E così in questa "terra desolata" ma densamente popolata ci addentriamo in una "giungla di asfalto" dove pulsa l'anima maledetta dei perduti e dei perdenti, di battuti e beati che, a differenza dei personaggi della "beat generation", non si autorecludono nei ghetti intellettuali alla Greenwich Village, il quartiere di New York da sempre prediletto dagli artisti: tra queste pagine l'arte di vivere diventa arte dello scrivere e anche, rarissimo, arte della lettura.

Empatia naturale

Perché leggendo questo romanzo ci si sente incredibilmente vicini ai personaggi, quasi una empatia naturale, un ritrovarsi delinquenti anche senza esserlo. Boyle è un maestro: è **minimum fax**, la voce editoriale della vera letteratura contemporanea grazie anche e soprattutto alla direzione di Luca Briasco, l'unico ad aver davvero raccolto l'eredità di Elio Vittorini nello scoprire e nel rilanciare classici e contemporanei statunitensi.

Una menzione che è dovuta perché Briasco, autore anche di diversi saggi e traduttore ufficiale di Stephen King, sta rivoluzionando il mondo del libro in Italia e il dietro le quinte dell'editoria è oggi troppo spesso ignorato ma la sua scoperta merita altrettanto di essere scoperta.

William Boyle, "Gravesend", minimum fax, traduzione di Raffaella Vitangeli, pagg. 300, euro 18